

## Leggi anche

Leopoldo Fabiani

# In banca con Mary Poppins

## I luoghi comuni degli economisti e le scelte politiche sbagliate

**Le riforme sono come L'elisir d'amore** e la sfiducia in una banca te la fa vedere Mary Poppins. Oltre alle citazioni pop, però, Andrea Boitani nel suo "Sette luoghi comuni sull'economia" (Laterza) sa usare benissimo numeri e argomentazioni per tentare di sradicare le convinzioni errate più tenaci. Ci sono idee molto diffuse tra la gente comune: attribuire all'euro la cattiva situazione dell'economia europea o vedere nelle banche e nella finanza la causa di ogni male.

Ma i luoghi comuni più pericolosi sono quelli che allignano fra gli economisti, perché costituiscono la "saggezza convenzionale" degli uomini di governo e delle grandi istituzioni internazionali. Due i più micidiali. Uno è pensare che l'austerità di bilancio possa far ripartire la crescita. I dati e gli argomenti di Boitani (oltre che la semplice logica) dimostrano in modo inoppugnabile la falsità di questo dogma che tanti danni dolorosi ha provocato a paesi come l'Italia o la Grecia. E anche se la sua inconsistenza è

stata riconosciuta persino dal Fondo Monetario che ha lungo lo ha sostenuto, resta difficilissimo da estirpare nelle cancellerie europee (negli Stati Uniti non ha praticamente avuto corso). L'altro è che le riforme del mercato del lavoro siano la soluzione alla disoccupazione. Per far tornare la fiducia e con essa gli investimenti, scrive Boitani, l'Italia dovrebbe invece migliorare la qualità e la rapidità del sistema giudiziario, combattere la corruzione e riformare l'istruzione e la formazione professionale. Scelte tutte politiche, non "tecniche". Keynes sosteneva che i politici della sua epoca erano «schiavi delle idee di qualche economista defunto». Oggi, ci porta a dire la lettura di questo libro, i politici europei sono schiavi delle idee sbagliate di parecchi economisti viventi.

